

Formula 1 Gran premio d'Italia

Mansell ancora più veloce partirà in pole position davanti a Senna Alesi resiste in terza posizione, miglior prestazione stagionale «Mi sembra un bel passo avanti, la gente potrà divertirsi di nuovo» Patrese si lamenta e accusa la sua scuderia: «La Williams mi boicotta»

La terapia Ferrari

Nigel Mansell conquista a Monza la ventottesima pole position della carriera. La griglia di partenza vede alle sue spalle Senna e un Alesi gasatissimo per il buon recupero della Ferrari. Arrabbiato nero invece Patrese. Se la prende con la Williams. Il materiale migliore, a quanto pare, è sempre riservato al collega inglese. Anche ieri, nonostante il sole, poco pubblico sulle tribune dell'autodromo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER GUAGNELI

MONZA. Sempre e solo Nigel Mansell. Il pilota inglese della Williams guadagna la ventottesima pole position di carriera, affianca nella speciale classifica Manuel Fangio (in testa c'è comunque Senna con 61 pole) e progetta di raggiungere quota 30 nella graduatoria di successi nei gran premi. Obiettivamente è difficile trovare un avversario che possa tenergli testa nella gara odierna. Il gran premio di Monza è una corsa lunga, difficile, tormentata. Disegnata per monoposto robuste, veloci, perfette nella messa a punto. Dunque per la Williams. E per Mansell. Perché non Patrese? Molto semplice: il pilota padovano, che ha già firmato per la Benetton, nella scuderia inglese non è mai stato trattato alla pari di Mansell. Il materiale tecnico migliore o più sicuro è andato sempre al pilota inglese. Patrese non lo ammette, ma

pare abbia subito veri e propri «sgarbi», che ne hanno penalizzato il comportamento per tutto il mondiale. Ieri si è avuta l'ennesima «spia». Mentre Mansell migliorava per ben due volte il suo già eccezionale tempo di venerdì, Patrese arancava. «Il mio motore ha ceduto dopo soli due giri. È l'ennesimo episodio molto sfortunato di una stagione storta. È strana». Il pilota italiano ha dovuto poi usare il «muletto» del collega, inadatto alle sue misurazioni. Senza ottenere apprezzabili risultati. Nei box è andato su tutte le furie. Lamentandosi per l'inadeguata assistenza tecnica ricevuta. È andato anche a protestare con Frank Williams.

C'è soddisfazione in casa Ferrari. Alesi ha conservato la terza posizione nella griglia di partenza. È il punto più alto raggiunto in prova nell'attuale stagione. Ieri il francese ha ten-

tato di migliorare il tempo del primo turno, ma il motore da qualifica non era «potente» come quello di venerdì. E non c'è stato nulla da fare. Alesi, col «muletto», è stato protagonista di uno spettacolare fuori pista, risolto fortunatamente senza alcuna conseguenza fisica. «Fino a due settimane fa - spiega Alesi - navigavamo oltre il sesto posto. Adesso siamo terzi. Mi sembra un bel passo avanti. Abbiamo fatto il massimo tornando competitivi. E il pubblico ha ripreso a divertirsi e ad applaudirci. Non è poco. I motori sono più potenti. Il telaio è stato sviluppato bene. Per ora può bastare». L'ingegner Postlethwaite aveva una sottile polemica, destinazione, forse, Williams: «Ora giochiamo ad armi pari perché non ci sono più le benzine truccate». Poi passa ad argomenti tecnici: «Col cambio trasversale ho notato miglioramenti. A questo punto il gap nei confronti della Williams è diminuito». E in gara tutto può succedere». Nei box del cavallino nessuno azzarda previsioni, ma tutti sognano una gara d'avanguardia e un podio.

Anche ieri il numero degli spettatori è rimasto sotto le 30mila unità. Gli organizzatori sperano che per la gara arrivino 80mila persone. Ma il bilancio del week end monzese rimarrà comunque negativo.

CIRCUITO DI MONZA GRAN PREMIO D'ITALIA in TV su Italia 1 ore 15. Griglia di partenza con lista dei piloti e i loro tempi. Include anche informazioni sul giro più veloce in prova e in gara, e i vincitori dell'anno precedente.

Gran ballo di piloti: Prost torna, un ciclone per tutti Il volante come roulette Trattative, veti e ricatti

Impazza il mercato dei piloti. C'è una gran sarabanda attorno alla Williams. Prost, che ha già firmato, non gradirebbe come compagno né Senna né Mansell. L'inglese allora potrebbe trasferirsi alla McLaren. Oppure starebbe fermo per un anno. Ieri nel paddock di Monza s'è assistito ad un turbinio di incontri. Sicura, intanto, la partenza di Capelli dalla Ferrari. Andrà alla Scuderia Italia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MONZA. Tre campioni del mondo cercano la Williams. Impazza il mercato piloti e ogni giorno escono voci e illusioni che si concentrano principalmente sulla scuderia inglese vincitrice del titolo iridato. Alain Prost, spinto dalla Renault e dalla Elf, dopo un anno di stop ha firmato sette mesi fa un accordo con Frank Williams. Fin qui tutto bene. I problemi sono sorti quando l'ex ferrariista ha iniziato a porre veti. Non vuole Senna (che lascia la McLaren) come compagno e non gradirebbe neppure Mansell. Williams s'è trovato a disagio, soprattutto perché sarebbe imbarazzante scaricare il pilota che in questa stagione ha spopolato stravin-

endo il titolo mondiale. Attorno a questo doppio nodo si stanno svolgendo valanghe di incontri segreti e no, fra le varie parti in causa. Frank Williams qualche settimana fa ha comunque lanciato un messaggio. «La congiuntura internazionale costringe anche i team di F1 ad operare dei tagli nei budget. Il sottoscritto non diminuirà mai gli investimenti sul fronte dello sviluppo tecnologico, dunque ridurrò gli ingaggi dei piloti». L'avvertimento è stato recepito immediatamente da Senna, che pur di correre con una vettura vincente non ha esitato a dire: «Alla Williams andrei anche gratis». Il pilota brasiliano può permettersi anche questo. Ha

90 minuti di stress ad alta velocità. I piloti di F1 sperimentano una pressione fisica e mentale che assorbito un automobilista medio esaurito dopo soli 3 giri di un circuito da gran premio. Teste in curva, la pressione obliqua è di circa 32 kg. L'ampiezza del collo può raggiungere i 90°. Visione Prospettiva distorta durante la frenata. L'auto può passare dai 250 km/h ai 95 km/h in meno di 2 secondi. Mani e braccia La forza di gravità a 240 km/h aumenta il peso dell'auto a 1,5 tonnellate. Le braccia sono sotto costante pressione per controllare le ruote. Durante la gara, la leva del cambio viene azionata circa 2.400 volte, creando delle vibrazioni alle mani. Pulsazioni 180-210 batti/minuto. Disidratazione Il corpo si surriscalda poiché il pilota non ha una normale traspirazione. Può perdere più di un litro di liquidi. Un tubo permette al pilota di succhiare dell'acqua, così da reintegrare, in parte, i liquidi persi.

Prost è stato visto lasciare l'autodromo con Ron Dennis. Ritorno di fiamma nei confronti della McLaren? Difficile. La vicenda è sempre più intricata. L'ipotesi più accreditata al momento pare questa: Prost e Senna alla Williams con Mansell a far coppia con Michael Andretti alla McLaren ancora orfana di motori (saranno i Ford?) Benetton e Ferrari inve-

Sicurezza in pista Identikit degli «angeli custodi»

MONZA. Una giornata di gloria, tre anni fa. Poi il silenzio. Il ritorno all'anonimato, a un lavoro preciso e professionale svolto dietro le quinte. O meglio ai bordi dei circuiti automobilistici d'Italia e di Spagna. Sono i «leoni della Cea», gli uomini dell'antincendio. Imola 1989, Gran Premio di San Marino: Berger su Ferrari (a cui ritorna la prossima stagione, ndr) è protagonista di un pauroso incidente. La «rossa» sbanda, esce di pista, si schianta contro la protezione. Dal momento dell'urto al salvataggio del pilota passano solo 23 secondi. In 14 secondi, un battito di ciglia, gli uomini della Cea accorrono, spongono l'incendio, estraggono Berger dall'abitacolo. Se è salvo e senza ustioni lo deve a loro. A questi volontari - percepiscono solo un risicato rimborso spese - che prendono le ferie per essere sempre presenti su tutti i circuiti dove si disputano manifestazioni motoristiche, pronti a intervenire. La scuderia Ferrari e lo stesso Berger hanno trovato modo di ringraziarli pubblicamente. Ma di solito nessuno ha parole di elogio per il loro prezioso la-



Jean Alesi, per lui una seconda fila che fa felice Niki Lauda

Niki Lauda consigliere di Maranello Primi sorrisi dopo giorni amari

«Non chiedeteci miracoli, siamo ancora in officina»

Tra i box di Monza ancora aleggia la soddisfazione per la grande prova della Ferrari di Alesi. È il momento d'oro delle «rosse»? Niki Lauda, seppure visibilmente soddisfatto, getta acqua sui facili entusiasmi. «Il motore gira bene... è diminuita la differenza tra Ferrari e Williams... ma l'auto vincente sarà pronta per il '93». A Monza, dunque, niente podio? «È una gara lunga e dura. Tutto può accadere».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROSSELLA DALLO

MONZA. Cortese e disponibile come sempre, Niki Lauda ci accoglie ai box Ferrari anche se mancano meno di quindici minuti alle prove cronometrate della seconda giornata, decisa per migliorare il già splendido tempo ottenuto venerdì dalla prima guida Ferrari, Jean Alesi, in 1'22.976. Il momento non è molto favorevole sia per la tensione dell'attesa, sia perché un'ora prima proprio Alesi è entrato in «contatto» con la Minardi di Christian Fittipaldi. Il francese fortunatamente girava col «muletto». La velocissima F92AT è ancora nel box. Lauda sorride. Comunque vadano le cose, il terzo posto sulla griglia di partenza per la Ferrari è difficilmente scalzabile. Un'ora dopo arriva la conferma.

Tutto tranquillo, possiamo sperare nel miracolo? L'austriaco, richiamato in Ferrari come «consulente tecnico» ma per alcuni dell'ambiente artefice dei miglioramenti sulla «rossa», la sa troppo lunga sui gran premi e sui bolidi di Formula 1 per accendere facili entusiasmi. Siamo a Monza, il circuito più stimolante del Circo di F1 ma anche il più insidioso e temuto. Lauda in tutta la sua smagliante carriera di pilota - tre titoli mondiali nel 1975, 1977 con i colori di Maranello e nel 1984 con la McLaren Porsche; e 15 G.P. solo contando le vittorie con la Ferrari 312T e T2 - su questa pista ha dovuto attendere anni prima di imporsi: nel 1978 su Brabham Alfa, due anni dopo il terribile incidente al Nurburgring che lo lasciò sfuggito; e nel 1984 sulla McLaren-Porsche con la quale fa il tri iridato. Allora, signor Lauda, potremo vedere la Ferrari sul podio? Il tempo, quello meteorologico, è migliorato. Speriamo che sia la volta buona. La gara di

In Turkmenistan, durante il rally Parigi-Pechino, l'auto dell' esploratore è uscita di strada È stato trasportato a Milano e ricoverato al S. Raffaele in condizioni disperate

Incidente al raid, Fogar gravissimo

ROMA. Ambrogio Fogar, il protagonista di tante spedizioni, esplorazioni azzardate e spettacolari e di sport di avventura, è rimasto ieri vittima di un grave incidente nel corso dell'ottava tappa del rally Parigi-Mosca-Pechino. La Land-Lover su cui si trovava Fogar, è guidata da un altro italiano, Giacomo Vistora, è uscita di strada mentre affrontava due irte colline al chilometro 110 della tappa di ieri. L'esploratore è stato sbalzato fuori dopo aver sfondato il vetro anteriore, e subito è apparso chiaro che le condizioni di Fogar erano gravissime. «Arresto cardiaco», diagnosticava un medico, il quale solo dopo «lunghi sforzi riusciva a riattivare il battito del suo cuore. E mentre Vistora, il pilota del mezzo, riprendeva nonostante la gravità dell'incidente la gara, per Fogar iniziava un'altra corsa: in macchina

do di una scialuppa di salvataggio, finché vengono tratti in salvo da un mercantile, ma Mancini muore a bordo della nave. Tra le imprese suggestive di Fogar, le spedizioni in Alaska (1980), in Himalaya (1981), in Groenlandia e Polo Nord (1982). Un'altra sua spedizione nel 1983 per raggiungere a piedi il Polo Nord è causa di accuse polemiche. Fogar rientrato al campo base dice di essere arrivato al polo Nord, ma che la deriva della banchina artica lo aveva fatto allontanare dall'obiettivo, ma molti sono coloro che non gli credono. Fogar inoltre si è cimentato anche come presentatore televisivo, conducendo alcune trasmissioni di successo quali «Buongiorno Italia» (1987), «Jonathan» (1987-1990) e «Campo Base». Un suo libro, La zattera, vince nel 1979 il seditissimo premio «Bancarella sport».



Una recente immagine di Ambrogio Fogar nel corso di uno dei suoi viaggi

Tennis, Open Usa Semifinale maschile: Chang prova la rimonta ma la spunta Edberg

NEW YORK. La famiglia Chang riempie due interi box ai bordi della tribuna. Le partite del piccolo Michael continuano ad essere un prodotto dell'artigianato familiare cinese. Michael ha rivelato che la forza gli viene dalle ali di pollo che cucina mamma Betsy, la serenità dalla Bibbia, ma anche dal libro dei conti bancari che tiene il babbo. Il fratello gli fa da sparring, la sorella della mamma si preoccupa delle banane che lui porta in campo e consuma tra un riposo e l'altro. Ma qualcosa è andato storto ieri contro Edberg, tale da farlo precipitare da un vantaggio di 4-2 nel quinto ad un 4-6 che ha riportato in finale degli Usa Open lo svedese, campione uscente. Nel mondo del tennis tutti sanno che alcuni giocatori più passa il tempo più diventano pericolosi. Chang è uno di questi e il suo timer scatta di solito dopo le quattro ore di gioco. Insomma, perso il quarto, nessuno dava più favorito

LOTTO UNA BUONA REGOLA

37ª ESTRAZIONE (12 settembre 1992) BARI 40 77 27 68 85 CAGLIARI 13 84 52 75 87 FIRENZE 40 41 27 37 78 GENOVA 16 69 29 78 65 MILANO 32 24 88 21 72 NAPOLI 58 61 78 30 22 PALERMO 9 61 7 19 42 ROMA 41 11 37 71 12 TORINO 38 6 44 85 73 VENEZIA 62 82 32 90 71 ENALOTTO (colonna vincente) X 1 X 1 X 1 X 1 X 2 2 1 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L. 509.317.000 ai punti 11 L. 2.070.000 ai punti 10 L. 192.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!